Dopo il ritrovamento della valigia con l'esplosivo a Firenze

Novità nei legami fra i gruppi terroristici operanti in Toscana

Si fanno più consistenti i contorni di un'area di fiancheggiamento del « partito armato » — L'esplosivo era destinato ad Azione rivoluzionaria e alle Squadre proletarie

Si cerca di ricostruire i movimenti di Umberto Iacono, l'uomo fermato con una valigia di esplosivo in una pensione di via della Scala. Si è certi dell'esistenza da queste parti di una vasta area di fiancheggiamento per il « partito armato ». Un unico filo conduttore sembra ricucire una serie di episodi avvenuti in questi ultimi tempi a Firenze e in Toscana.

A cosa dovevano servire i cinque chilogrammi di dinamite che, guarda caso, sono dello stesso tipo di quello usato per l'attentato all'IMI, di quello rinvenuto alla Cittadella di Pisa e sull'auto 128 del quartetto italo-tedesco? Ma resta da porsi una domanda ancora più importante: dove porteranno i documenti e le mappe — troppi ha detto un investigatore — trovati nella valigia dello Iacono?

Queste mappe e questi documenti hanno portato, intanto, gli investigatori ad un convincimento: l'esplosivo era destinato ad Azione rivoluzionaria e alle Squadre proletarie di combattimento, due gruppi attivi nella nostra regione. Azione rivoluzionaria, salita alla ribalta nell'ottobre del '78 e recentemente con l'arresto delle coppie italo-tedesche a Parma collegate a Pisa e a Firenze, aveva dunque creato nella nostra città una sua « base ». Ormai non vi sono dubbi. Lo esplosivo rinvenuto nella valigia dello Jacono proviene dallo stesso furto compiuto ad Aulla.

Alla luce di questa operazione che è costata la vita all'appuntato dei carabinieri Niceto Caruta, deve essere rivista anche la figura dell'impiegato Giampaolo Verdecchia. Nella sua abitazione vennero rinvenute le valigie del quartetto italo-tedesco. Verdecchia, interrogato proprio ieri l'altro dal giudice Chelazzi, ha ammesso di aver compiuto il furto delle carte d'identità dall'ufficio anagrafe del Comune di Campi Bisenzio.

A Parma, intanto, interrogati dal sostituto procuratore Vigna, il tedesco Piroch, Carmela Pane e Johanna Hartwig. Un interrogatorio per modo di dire. Tutti e tre si sono rifiutati di rispondere, richiamandosi al farneticante proclama che avevano letto in tribunale dopo la condanna a nove anni di carcere ciascuno. Con l'arresto dello Iacono, di sua moglie Tamara Rinaldi e della studentessa Enza Sparapano, un altro tassello è andato a incastrarsi nel puzzle del terrorismo.

Molti dei documenti sequestrati sono delle Squadre proletarie di combattimento. Una sigla nota. Hanno firmato più di una azione criminosa assieme alle unità combattenti comuniste all'epoca del processo contro i terroristi Renato Bandoli e Stefano Neri. Ben nove attentati in una sola mattina (14 novembre 1978) tra Firenze, Prato e Pisa.

Il « salto di qualità » avvenne il 16 marzo 1978. Un « commando » delle squadre proletarie, che aveva già colpito gli uffici della prefettura in via San Martino, ferì gravemente il pretore Silvio Bozzi. Ultimo atto di un anno che si chiuse con un bilancio pesante di azioni terroristiche (131 attentati in Toscana di cui cinquanta a Firenze) in un turbinio di sigle che servono solo a mascherare un unico fronte eversivo il cui obiettivo rimane il movimento popolare, le istituzioni e la vita democratica.

Guarda caso le squadre proletarie dopo l'attentato all'IACP di via Fiesolana — 17 marzo '78 esordio del gruppo terroristico a Firenze — scrivevano in un loro documento: « L'istituto case popolari rappresenta una tappa obbligata, in quanto carrozzone clientelare dei partiti (oggi gestito dal PCI) è uno strumento di lottizzazione e di divisione dei proletari senza casa nell'assegnazione degli appartamenti ».

Il gruppo terroristico si ripresenta alla ribalta nel maggio con l'assalto ad una agenzia immobiliare, poi contro la Nuova edificatrice, un gruppo della Saifi-Fiat. Gli attacchi proseguono nel giugno quando un « commando » distrugge gli uffici della Dakauto Cifa, una società finanziaria. Poi c'è l'assalto alla pretura. Dopo aver immobilizzato il pretore dirigente Galducci incendiano i locali.

Nei loro documenti le Squadre proletarie, così come Azione rivoluzionaria, un gruppo anarchico nato a Pisa, sono contrarie alla « clandestinizzazione » predicata invece dalle Brigate Rosse. Scrivono infatti di essere « contrari all'ipotesi del partito combattente » e ritengono invece « vincente un percorso rivoluzionario che leghi l'attacco strategico ai centri di comando statuale, alla crescita e alla diffusione del combattimento proletario nel territorio e nella fabbrica ».

Le Squadre proletarie, dopo l'attentato al giudice Bozzi, sembrano scomparire, mentre sale alla ribalta Azione rivoluzionaria, con il fallito raid di Parma. Ora, dal momento che sia Azione rivoluzionaria, sia le Squadre proletarie teorizzano la semiclandestinità, non è da escludere che dopo il duro colpo inferto con gli arresti di Parma, Pisa e Firenze, si sia tentato di ricostruire, unificando i due gruppi, una nuova base operativa.

Umberto Iacono sembra rispondere appieno a questo terrorismo teorizzato. Sconosciuto alla Digos, ai servizi di sicurezza, Umberto Iacono, aveva avuto a che fare con la giustizia solo per un fallimento e truffa. Invece, come hanno scoperto i carabinieri, faceva parte — almeno come « corriere » — di Azione rivoluzionaria.

Giorgio Sgherri

Poggibonsi ricorda il partigiano Dino Bellucci

POGGIBONSI — Il Comune di Poggibonsi ha invitato tutta la cittadinanza a partecipare domenica 18 marzo alla manifestazione commemorativa in ricordo del professor Dino Bellucci, un partigiano poggibonsese trucidato a Genova dai fascisti nel '44. La commemorazione è stata indetta insieme al comitato unitario antifascista per la difesa delle istituzioni democratiche.

Il programma prevede per le ore 9 il ricevimento, nel Palazzo Comunale di Poggibonsi, delle delegazioni provenienti da Genova e da numerose località della provincia di Siena. Alle 9.30 un corteo per le vie cittadine al termine del quale verranno scoperte due lapidi in memoria di Dino Bellucci e deposte corone di alloro; alle 11 concluderà la manifestazione il sindaco di Genova, Fulvio Cerofolini.

Interrogazione del PCI al ministero del Bilancio

Presi i fondi, alla LMI riducono l'occupazione

Si chiede che vengano rispettati gli accordi del luglio 1977 I lavoratori sono in lotta — La vertenza si profila difficile

PISTOIA — Per la LMI di Limestre e Campotizzoro si profila una lunga e serrata trattativa. Per ora la direzione della azienda sembra orientata a perseguire con determinazione il proprio scopo: la applicazione del piano di ristrutturazione che viene ad interessare gli stabilimenti della Montagna Pistoiese e quello di Fornaci di Barga, nella Garfagnana. Se il piano di ristrutturazione non subisce radicali modifiche, soprattutto per quanto riguarda l'ipotesi di abbandono di gran parte delle produzioni finite, l'attacco ai già precari livelli di occupazione potrebbe andare più a fondo.

La logica del piano di Orlando parla chiaro, in esso i due obiettivi di fondo sono quello di andare ad un ridimensionamento degli organici e di contravvenire, quindi, agli impegni sottoscritti dall'azienda nel luglio 1977. Gli ultimi incontri tra azienda e sindacati hanno già dato il senso di come si voglia impostare la trattativa, e cioè sulla base di una sorta di ostracismo verso le controproposte che la FLM Regionale ha elaborato rispetto al piano LMI.

In questo quadro si inserisce un'interrogazione dei deputati comunisti Francesco Toni, Sergio Tesi e Maura Vagli indirizzata al ministro del Bilancio e della Programmazione economica e a quello delle Finanze, proprio su alcuni aspetti della vicenda della Metalli. Ecco il testo dell'interrogazione: « *Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare nella montagna pistoiese a seguito degli orientamenti assunti e che intenderebbe assumere il gruppo LMI tendenti a ridurre di altre centinaia di posti di lavoro l'attività produttiva degli stabilimenti di Campotizzoro e Limestre; se corrisponde a verità la notizia che suddetti complessi aziendali ottennero cospicue agevolazioni fiscali (dell'ordine di miliardi) ai sensi dell'art. 34 della legge 2-12-1975, n. 576, alla condizione che fosse confermato e garantito il mantenimento e recupero dei livelli occupazionali e fossero apportati miglioramenti all'ambiente di lavoro; considerato infine che queste ultime condizioni sembrano essere state disattese dalla Metalli industriali, non solo per quanto riguarda la situazione sanitaria all'interno degli stabilimenti, compresa la Fonderia di Fornaci di Barga (Lucca) ma per la diminuzione dei livelli occupazionali determinati sin dal luglio 1977 e i cui dipendenti sono passati da 1.289 unità a 1.213 e con il crescente ricorso alla Cassa integrazione che ha raggiunto punte fino a 400 unità* ».

La richiesta dei tre deputati del PCI è quella di un sollecito intervento verso la LMI perché siano rispettati gli accordi sottoscritti nel luglio '77. In tutto il gruppo LMI la lotta, dunque, è aperta sia per il contratto che per la vertenza.

Le iniziative e le proposte di mobilitazione e di discussione tra i lavoratori e nel movimento sindacale non mancano: la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL di Pistoia ha deciso di convocare, per la fine di marzo, un'assemblea aperta con i lavoratori in lotta da tenersi sulla montagna pistoiese a cui parteciperanno sindacati, forze politiche e enti locali.

f. c.

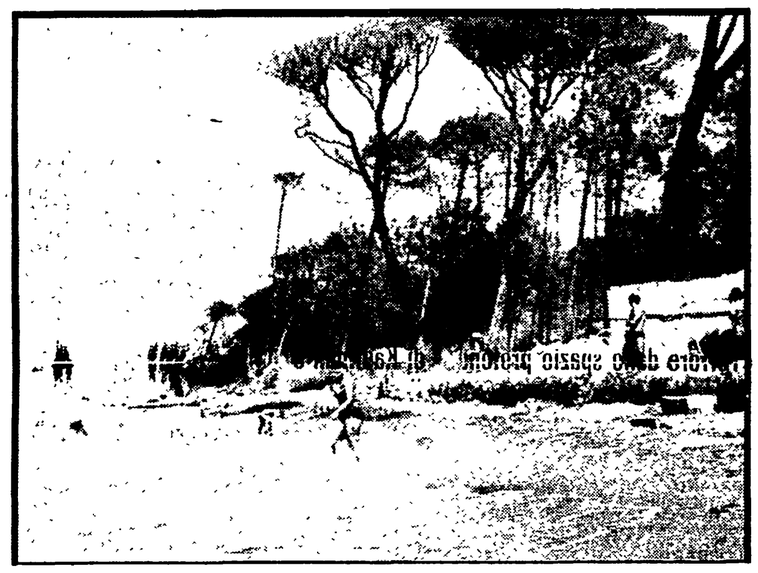
COMUNE DI VINCI
PROVINCIA DI FIRENZE
IL SINDACO

rende noto che quanto prima verrà indetta una licitazione privata da tenersi in conformità dell'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione di un campo di calcio nella frazione di Vitolini, con un importo a base di asta di L. 48.507.901.

Le imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara, dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune di Vinci, entro il termine di venti giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposita domanda in carta legale.

Vinci, li 8-3-1979

IL SINDACO
Liliano Bartolesi



Una terapia per il Tombolo

ORBETELLO — E' difficile stabilire una linea di intervento sicura finalizzata a prevenire l'erosione del Tombolo della Feniglia, il meraviglioso angolo di spiaggia e pineta a cavallo tra la laguna e il mare che delimita i confini tra i Comuni di Orbetello e Monteargentario. I dati e gli studi acquisiti non sono sufficienti a spiegare fino in fondo le ragioni del fenomeno. Sono queste in sintesi le conclusioni che scaturiscono dal convegno tenutosi martedì. A Orbetello nei locali dell'hotel dei Presidi per iniziativa dell'amministrazione comunale, del CNR e della Regione Toscana.

Il convegno ha registrato una vasta partecipazione di scienziati e tecnici del settore, di amministratori comunali e provinciali. Base di discussione, gli studi sul « Tombolo » dei ricercatori degli istituti di geologia e paleontologia dell'università di Roma e di Firenze che individuano una delle varie cause erosive nella variazione dei venti foranei. Infatti, da anni ci sono forti variazioni, con velocità superiore ai 38 nodi, che possono aver determinato cambiamenti nel moto ondoso. Il sopralluogo compiuto a Cala Galera, sul porto di proprietà dell'omonima società, ha stabilito che le conseguenze erosive derivate dalla presenza delle opere portuali sono un obiettivo ostacolo alla circolazione della massa d'acqua. Ma il convegno come dice nella risoluzione finale, ritiene di non dover esprimere un giudizio definitivo che deve essere lasciato ad ulteriori studi ed approfondimenti.

L'erosione della spiaggia, quindi è questione quanto mai « aperta ». La complessità della materia, ha dichiarato il compagno Vongher, sindaco della cittadina lagunare, rende difficile la individuazione di precisi, quando tempestivi interventi, rendendo così necessari dei « supplementi di indagine ». Ciò che occorre, sottolinea Vongher, è svolgere una azione e una iniziativa che si muova su vari terreni. Un intervento di tale portata non può essere compito della sola amministrazione comunale, ma di tutti gli enti interessati, dalla società porto Cala Galera, alla Regione, dal ministero competente, alla stessa azienda forestale.

Nella foto: un'immagine della spiaggia del Tombolo sulla Feniglia

Deciso un incontro con i poteri locali e le forze sociali

Sarà prolungata fino a Campiano la « Follonica - Massa Marittima »

L'assessore Raugi ha svolto una relazione per illustrare la posizione del ministero dei Trasporti e della direzione delle miniere

I problemi relativi alla riattivazione della linea ferroviaria Follonica-Massa Marittima, con prolungamento fino a Campiano, sono stati presi in esame dalla giunta regionale toscana. In proposito lo assessore per i Trasporti e le Comunicazioni, Dino Raugi, ha svolto una relazione per illustrare la posizione del ministero Trasporti su tutta la questione, in riferimento anche al parere espresso dal ministero per l'Industria e precisamente dalla direzione generale delle miniere.

La questione della riattivazione della linea ferroviaria è legata anche alla organizzazione dei trasporti per lo sfruttamento del grosso giacimento di Pirite a Campiano. La direzione delle miniere ha fatto sapere che la miniera di pirite di Campiano entrerà in attività produttiva nel 1981 con una produzione di 300 mila tonnellate di pirite e raggiungerà nel 1982, e per tutto il decennio successivo, il regime annuo di 700 mila tonellate. Tale produzione sarà integrata, con la produzione della miniera li Niccioleta, a 1 milione di tonnellate di minerale da trasportare all'impianto di Scarlino. Questo volume globale di produzione annua è previsto per la durata di almeno 25 anni, proveniente da Campiano ad esaurimento della miniera di Niccioleta.

A prescindere dal trasporto del minerale dalla miniera allo stabilimento di Scarlino — prosegue la nota della direzione generale — è la rilevare che l'impiego della pirite è legato soprattutto al trasporto di circa 1 milione e 200 mila tonnellate di acido solforico e, dal 1982, di 400 mila tonnellate di spugna di ferro prodotti dallo stabilimento, ai centri di utilizzazione aventi dislocazione diversificata nel territorio nazionale.

Come hanno sempre indicato la Giunta regionale toscana e gli enti locali della zona, si tratta, quindi, di realizzare un trasporto integrato e una serie di strutture e infrastrutture stradali e ferroviarie, che, da una parte, permettano lo sfruttamento razionale del giacimento di Campiano e, dall'altra, non compromettano l'assetto territoriale del vasto comprensorio

In questa direzione — ha sostenuto Raugi — non possono essere calate dall'alto ipotesi di soluzione nei soli termini « aziendalistici ». Per questo è stato deciso a breve scadenza un incontro informativo con i poteri locali e le forze sociali della zona. L'incontro servirà anche a preparare la riunione di Roma con i ministeri dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, con la direzione generale ANAS e con la direzione Solmine. E' questo il momento per decidere puntualmente gli interventi da realizzare, le necessarie infrastrutture, i tempi e le priorità.

Oggi convegno a Siena su « scuola e lavoro »

SIENA — Si apre stamane alle 9 il convegno promosso dall'amministrazione provinciale senese su: « Scuola e lavoro » che si svolgerà nel palazzo della Provincia. I lavori verranno aperti da Vasco Calonaci presidente dell'amministrazione provinciale; è poi prevista una serie di interventi su: « Aspetti della problematica a livello regionale e provinciale ».

Seguiranno alcune comunicazioni su: « Leggi quadro sulla formazione professionale e l'esperienza della Regione Toscana », tenuta dal professor Franchini del dipartimento istruzione e cultura della Regione Toscana; « Programmazione provinciale e situazione scolastica »; « Progetto Amiata e problemi scolastici », tenuta dal professor Garavini; « Progetto pilota di orientamento scolastico del distretto 35 » (Val d'Elsa), tenuta dal professor Petrini della Regione Toscana; su: « Università e nuova professionalità », tenuta dal rettore dell'università di Siena, Mauro Barni; « Educazione permanente », tenuta dal professor Mencarelli.

Nel pomeriggio si svolgerà una tavola rotonda presieduta dall'assessore regionale alla Cultura, Luigi Tassinari, su: « La riforma della scuola media secondaria » a cui parteciperanno il professor Romanello Cantini, della DC, l'onorevole Marino Raicich, del PCI, l'onorevole Cesare Vacciago, del PSI, e la professoressa Ethel Serravalle, del PRI.

mangiar bene!
GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

MERLO MARINO
V. Ginori - V. E. Mayer
LIVORNO - Tel. 22.538
RISTORANTE
RACCOMANDATO DA:
ACC. CUCINA ITAL.
(GUIDA RISTORANTI 1978)
« L'ESPRESSO »
(GUIDA RISTORANTI 1979)

ristorante il viaggiatore
SPECIALITA' PESCE
SALA - CERIMONIE
LIVORNO - Via De Larderel, 15 Tel. (0586)-25073

ROSTICCERIA RISTORANTE GIARDINO di William Medici
CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA
LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA
IL SOTTOMARINO
SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO
LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE
La Libecciata
Quartier generale de' papponi della 'osta
Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

MILTON
IL CUOCO DI R.C. 1
CECINA MARE (Livorno)
Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586/620345
IL MARE IN TAVOLA

Cav. Oriano Guadagni
Forniture per:
Bar - Ristoranti
Alberghi - Comunità
MAGAZZINI - UFFICI
SALE CAMPIONARIE.
Via Guerrazzi, 47
55049 VIAREGGIO (Italy)
Telefono (0584) 392294/5

Rinascita
Strumento
della costruzione
della elaborazione
della realizzazione
della linea politica
del
partito comunista

Raccolte ad Orbetello dopo la morte per eroina di una ragazza

Mille firme contro la droga

La petizione lanciata dalla FGCI per una campagna di informazione e sensibilizzazione sul problema

GROSSETO — Mille firme sono state raccolte in meno di quindici giorni: anzi, l'obbiettivo è stato facilmente superato. Ma la firma contro la droga che uccide, ad Orbetello, voleva dire qualcosa di più che un'adesione spicciola, soprattutto sull'onda dell'emozione per la morte da eroina, di Silvana Falaschi. La discussione è passata dai giovani e dalle scuole alle fabbriche ed ai quartieri.

La FGCI di Orbetello, lanciando l'iniziativa « mille firme contro l'eroina », chiedeva al Comune ed alle forze politiche di farsi promotori di un intervento per la creazione di strutture, movimenti associativi e culturali; alle scuole di facilitare ogni intervento informativo ed educativo sul problema droga; al consorzio socio-sanitario di predisporre tutti gli strumenti necessari per l'informazione, prevenzione e cura delle tossico dipendenze.

« In tutte le occasioni di dibattito — dicono i ragazzi della FGCI — è venuta a galla in maniera accentuata la disinformazione che esiste tra la popolazione e tra i giovani sul problema droga; sia dal punto di vista scientifico che sociale. Ma la volontà è quella di conoscere il fenomeno ed affrontarlo ».

A Orbetello le acque sul problema droga si stanno muovendo: la FGCI è riuscita ad aggregare intorno a sé i giovani; l'esperienza bruciante della ragazza uccisa dall'eroina, la scoperta di un « giro » di proporzioni vaste, gli arresti che hanno colpito anche la cittadina lagunare, hanno risvegliato anche chi non credeva che la droga potesse toccarlo da vicino. Movimenti giovanili di diversi partiti, ragazzi e ragazze delle scuole, in un'affollata assemblea che si è tenuta nei giorni scorsi, hanno espresso la volontà di lavorare sul problema.

Non è cosa facile combattere la droga, perché la prima necessità è portare capillarmente su tutto il territorio un'informazione ed un'educazione sul problema. Comunque un primo passo è stato fatto, anzi, i giovani della FGCI di Orbetello se ne dicono anche soddisfatti, perché la discussione si è accesa sulla questione droga, e la cittadina, ora, incomincia a conoscere uno dei suoi gravi problemi.

Compleanno

In occasione del suo settantaduesimo compleanno, il compagno Giuseppe Castiglioni, della sezione di San Concordio di Lucca, sottoscrive 10 mila lire per la stampa comunista. Al compagno Giuseppe [illegible] gli auguri fraterni della sezione e della nostra redazione.

In carico a Grosseto le operaie « Mabro »

GROSSETO — Il combattivo corteo dei dipendenti della Mabro è sfilato ieri mattina per le strade di Grosseto, durante lo sciopero di 4 ore indetto per rivendicare precisi impegni dall'azienda sull'ambiente di lavoro, la mensa e le ferie.

Con cartelli, striscioni e slogan, gridati e ritmati dai fischietti, le operaie hanno attraversato tutta la città, soffermandosi sotto la casa del loro imprenditore con urla più alte, perché si decida a uscire dal suo disimpegno e partecipi, lunedì prossimo, alla trattativa tra le parti che si terrà all'ufficio provinciale del lavoro.

Durante la manifestazione tre delegazioni operaie dirette dai dirigenti [illegible] Provinciale e del [illegible] hanno illustrato i motivi della protesta e richiamato l'attenzione dei loro uffici sulle difficoltà della vertenza.

Dopo 15 mesi Liliana Vichi lascia il carcere

Delitto di Castiglione: ritorna libera la donna

L'allucinante vicenda dell'uccisione del barista - Il 17 maggio inizia a Firenze il processo di appello

GROSSETO — Stamane Liliana Vichi, 30 anni, la donna di Castiglion della Pescaia, moglie di Giulio Di Pasquale, il barista ucciso la notte del 7 dicembre 1977 da Sergio Giudici, operaio della Piaggio di Pontedera, lascia il carcere di Siena dove era detenuta da 15 mesi, per ritornare dai figli Marco e Cristian, rispettivamente di 11 e 4 anni.

La vicenda di Liliana Vichi come si sa è legata ad uno dei più gravi fatti di sangue registrati in Maremma negli ultimi anni. Nel dicembre del 1977, il marito di Liliana, Giulio Di Pasquale, proprietario del bar La Pergola di Castiglion della Pescaia fu ucciso a colpi di spranga nella sua abitazione. Il cadavere, dopo essere stato per tre giorni nascosto sul terrazzo di casa, venne poi trasportato con l'auto sulla strada proviciale delle Strette dove fu simulato un incidente.

La vettura, con la vittima sistemata al posto di guida, venne fatta precipitare in una scarpata e data alle fiamme dopo essere stata cosparsa di benzina. La scoperta del cadavere bruciato avvenne ad opera di un cacciatore che denunciò il fatto ai carabinieri che dopo alcuni giorni di indagini conclusero che non si trattava di un incidente ma di un omicidio.

Una conferma di questa verità venne da Alberto De Luca, il cameriere, che accusò Sergio Giudici, amante di Liliana Vichi, di essere l'autore materiale del delitto. Al processo di primo grado Sergio Giudici venne condannato a 23 anni di reclusione per omicidio premeditato e distruzione di cadavere, mentre Alberto De Luca, esclusa la premeditazione venne condannato a 10 anni per concorso nell'omicidio.

Mentre Liliana Vichi torna in libertà, il 22 marzo prossimo, a Firenze, si procederà all'estrazione a sorte dei giudici popolari che parteciperanno al processo d'appello, già convocato nel capoluogo toscano per il 17 maggio

p. z.

LIBRERIE COOPERATIVE TOSCANE

CENTRI DI INIZIATIVA CULTURALE NEL TERRITORIO

Centro di Documentazione « Controluce »
Via A. Gramsci, 2 - GROSSETO

Centro di Informazione Democratica
Via del Toro, 11 - LUCCA

Centro di Informazione Democratica
P.za S. Frediano, 10 - PISA

Libreria Spazio C
Via delle Colonne, 10 - PISTOIA

Librerie specializzate - Saggistica, ampi settori bibliografici, dischi (Jazz, Folklore, Classica), centro didattico.

COOPERAZIONE È CULTURA